

# Industria 4.0 e «Cloud» spingono il mercato digitale

## ICT

**Anitec-Assinform: nel 2017 giro d'affari a 68,7 miliardi in incremento del 2,3%**

**Il presidente Marco Gay: «Numeri positivi, ma occorre dare una scossa a una digitalizzazione della Pa che va a rilento»**

**Andrea Biondi**

La sensibilità sull'innovazione e sul digitale sta crescendo con «i numeri che confermano la ripresa degli investimenti digitali in Italia». Ma **Marco Gay**, presidente di **Anitec-Assinform**, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende del settore, mette l'accento su due elementi: «Occorre dare una scossa, anche con nuove risorse e indirizzi a una digitalizzazione della Pa che procede troppo a rilento e che ancora non si fa moltiplicatore di innovazione». E in più: «Dobbiamo correre, perché c'è da fare per una rimonta di sistema sui competitor dei mercati mondiali».

La buona notizia di partenza sta senz'altro nei numeri, con un mercato di riferimento che cresce come peraltro accade dal 2015. Nel 2017 l'incremento è stato del 2,3%, per andare oltre i 68,7 miliardi di euro. E le previsioni contenute nelle rilevazioni di **Anitec-Assinform** condotte in collaborazione con NetConsulting cube lasciano presagire una continua risalita: +2,6% nel 2018; +2,8% nel 2019 e +3,1% nel 2020 quando il mercato dovrebbe arrivare a sfiorare i 75 miliardi. «Non si registravano performance di questo tipo dal 2005», ha evidenziato Gay che, dopo la fusione di **Anitec** e **Assinform**, si trova a presiedere un'associazione di oltre 200 aziende con un fatturato aggregato di oltre 12 miliardi e 44 mila addetti.

Quali sono i driver? La crescita arriva dalle componenti innovative: il cloud a un tasso del 23,3% per arrivare a sfiorare gli 1,9 miliardi; +17,4% l'Internet delle cose a 2,5 miliardi; +10,8% la cybersecurity a 896,5 milioni e +11,9% a 3,5 miliardi per tutto quello

che è catalogato come «mobile business». Se i segnali migliori arrivano dalle nuove tecnologie – comprese intelligenza artificiale e blockchain che prendono quota – a fare da ruota sgonfia è il mercato Home & Office Devices: -7% nel 2017 dovuto soprattutto alla discesa dei Pc Desktop.

Premere sull'acceleratore a questo punto è, secondo Gay, un imperativo non aggirabile e che non può non partire dal riconoscimento dei risultati di Impresa 4.0 (il fenomeno Industria 4.0 scrive l'associazione, «ha espresso nel 2017 un mercato complessivo in crescita del 19,3% » a 2,2 miliardi). «L'auspicio – dice il presidente di **Anitec-Assinform** – è che nell'attuale fase di costruzione legislativa e di governo la moderata enfasi sul digitale sia la conseguenza del fatto che si dia per scontata la sua centralità e che si voglia passare direttamente ai fatti».

Del resto, se i numeri del mercato segnalano che c'è un'Italia sempre più digitale, dall'altra parte sono sempre i numeri a testimoniare i ritardi da colmare. Gay li ripercorre con dovizia: il valore aggiunto del settore Ict sul Pil (dato 2015) in Italia è del 2,8% contro il 5,2% di Uk; 3,8% della Germania; 3,4% della Francia. E poi le competenze: nel 2016 ci sono stati 14 laureati Stem ogni mille abitanti nella fascia 20-29 anni contro i 31 dell'Irlanda, i 22 di Uk e Spagna e i 21 di Germania, Francia e Polonia. In questo quadro, occorre lanciare «nuovi programmi nel territorio per colmare il gap di competenze digitali che rallenta le imprese più innovative, dar forza alle startup tecnologiche e favorire l'inclusione digitale delle Pmi». C'è poi la digitalizzazione della Pa che ancora rappresenta un'incompiuta. In tal senso c'è però da registrare un «messaggio» in arrivo da Roma. Ieri il piano nazionale per accelerare la digitalizzazione dei servizi pubblici dei territori sembra aver fatto un passo avanti. Agid ha segnalato con una nota di aver firmato con la Regione Abruzzo la prima intesa attuativa dell'Accordo Quadro per la Crescita e la Cittadinanza Digitale. Puglia, Sardegna, Emilia-Romagna e Calabria saranno le prossime regioni a sottoscrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

